

Le opere della Chiesa di Ustica

di Ivana Mancino

Mi è gradito presentare questo nuovo articolo dedicato allo studio del ricco patrimonio artistico della collezione della chiesa di San Ferdinando Re di Ustica. Nell'anno 2007 mi sono recata sull'Isola per redigere un progetto di restauro di n. 21 scultura lignee e di cartapesta e di n. 22 dipinti appartenenti alla Chiesa Madre. Con grande stupore, dopo aver visionato le opere, mi sono accorta di avere scoperto nuovi artisti che fino ad adesso mai nessuno aveva riconosciuto. In questo articolo parlerò dei primi due: i pittori Leonardo Piombo e Fra Domenico da Palermo. Successivamente parlerò degli altri artisti inediti. Colgo l'occasione per analizzare e mettere a confronto le opere d'arte, narrandone la committenza di che le ha fatte restaurare, la produzione artistica, la somiglianza compositiva, la devozione religiosa, ricordando a chi si avvicina alle opere l'importante ruolo della immagini sacre sia pittoriche che scultoree esposte all'interno dei locali della Chiesa non solo per la devozione ma anche per la cultura e la storia locale.

Prima Parte

Le opere inedite del pittore cappuccino Fra Domenico da Palermo e di Leonardo Piombo appartenenti alla Chiesa San Ferdinando Re di Ustica

Il dipinto (Fig.1), che rappresenta la Beata Maria Vergine secondo la tradizionale iconografia dell'Immacolata largamente diffusa in Sicilia nei sec. XVIII e XIX, è custodito nei locali della canonica della Chiesa San Ferdinando Re di Ustica. La Vergine giovinetta è realizzata a mezza figura con una resa e un'eleganza formale che si denota dalla grazia e dalla raffinatezza dell'immagine. L'artista pone una particolare attenzione all'esecuzione del volto, usando toni luminosi e forti per l'incarnato e mettendo in risalto la candida veste stretta alla vita da una cinta, con un mantello blu oltremare che le copre il capo e si adagia dolcemente sulle spalle. La Madonna coronata da dodici stelle, dal volto soave, assorto nel mistero è raffigurata con lo sguardo verso il basso che denota la condizione dell'umile serva mentre le mani, sovrapposte al petto, indicano che Maria racchiude tutto il grande mistero custodendolo nel suo cuore.

Il dipinto è riconducibile alla mano esperta del pittore trapanese Leonardo Piombo allievo di Giovanni Patricolo (Palermo 16 agosto 1789 – Palermo 7 marzo 1861). Esistono altri tre esemplari dello stesso soggetto.

Il primo (Fig. 2) si trova nella sacrestia della Chiesa Madre di Sambuca di Sicilia ed è stato attribuito a Leonardo Piombo dallo studioso Giuseppe Cacioppo,

Fig. 2- Leonardo Piombo, 1856, Beata Vergine Immacolata, sul retro del telaio: Leonardo Piombo pinse 1856, sacrestia Chiesa Madre di Sambuca di Sicilia

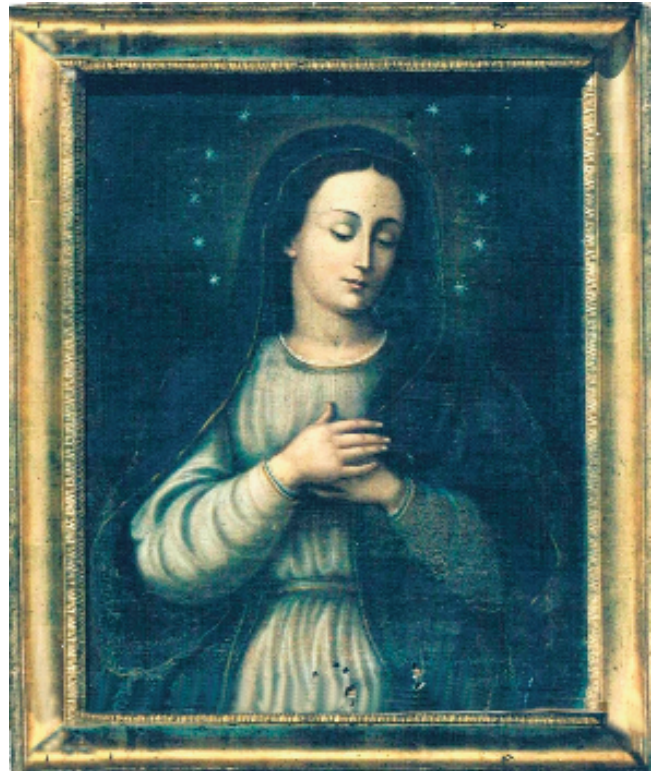


Fig. 1- Immacolata, olio su tela, cm. 75 x 105 attribuito a Sebastiano Piombo, Canonica Chiesa San Ferdinando Re di Ustica.





Fig. 3- Leonardo Piombo, attribuito, Immacolata, olio su tela cm. 38 x 48, sacrestia chiesa madre di Partinico



Fig. 4- Leonardo Piombo, attribuito, Immacolata, olio su tela cm. 70 x 100, locali della chiesa di S. Vito di Vicari (PA).

che aveva ritrovato nel recto del telaio la data e la firma «Leonardo Piombo pinse 1856». L'opera fu commissionata dai padri Carmelitani di Sambuca di Sicilia in contatto con la cultura religiosa trapanese che in quel momento era in grande fermento. Si distingue dall'esemplare di Ustica poiché tiene in mano il giglio, simbolo di purezza e castità di Maria, e il

libro della Sapienza Mater Sapientiae.

Il secondo (fig. 3) esemplare è esposto nella sacrestia della chiesa madre di Partinico. Il dipinto su tela è stato ritagliato e incollato su una tavoletta di compensato. Si differenzia dagli altri tre esemplari in quanto la Vergine viene raffigurata con le mani al petto ma non sovrapposte e non reca alcun attributo. La terza opera (Fig. 4) è conservata nei locali della chiesa di San Vito di Vicari dove risiedono le suore del Collegio di Maria, è più somigliante all'Immacolata della chiesa madre di Partinico in quanto reca la stessa posizione delle mani, ma si differenzia dalle precedenti per la posizione frontale del capo.

Bibliografia

GIUSEPPE INGAGLIO [a cura], *Veni Creator Spiritus*, Chiesa di San Lorenzo, Agrigento, 2001.

CARLO PASTENA [a cura], *Notizie di artisti siciliani da collocarsi ne' registri secondo l'epoche rispettive raccolte da Agostino Gallo*, Regione Siciliana, 2014.

I due dipinti raffiguranti San Pietro (Fig. 5) e San Paolo (Fig. 6) appartenenti alla chiesa di San Ferdinando Re di Ustica, probabilmente furono portati dai P. P. Cappuccini il 25 marzo del 1773 quando avevano



Fig. 5 - San Pietro, attribuito al pittore cappuccino Fra Domenico da Palermo, olio su tela cm. 48 x 62, canonica Chiesa San Ferdinando Re Ustica.

Fig. 6 San Paolo, attribuito al pittore cappuccino Fra Domenico da Palermo, olio su tela cm. 48 x 62, canonica Chiesa San Ferdinando Re Ustica.

avuto l'incarico dal vescovo Filangeri di curare la parrocchia dell'isola, a seguito della espulsione, perorata dal Governatore Gomez d'Arza, del parroco don Gaspare Barrilaro e del Vicario don Giuseppe Monacò. È possibile che queste tele di piccolo formato, facessero parte di una serie di quattordici dipinti raffiguranti Cristo benedicente con i dodici Apostoli e con l'inserimento di San Paolo che costituivano l'arredo del convento palermitano di loro provenienza.

I due dipinti si possono attribuire al pittore cappuccino Fra Domenico da Palermo attivo negli anni 1650-1680. Il suo nome viene divulgato dal pittore

cappuccino Padre Fedele da San Biagio e da Agostino Gallo, che lo riconoscono come discepolo del monrealese Pietro Novelli. Apprezzato «per la gran forza che dava alle teste», lavorerà nei conventi cappuccini di Palermo, Siracusa, Caltanissetta, Sutera, Partanna, Caccamo, Bompensiere. Agostino Gallo rammenta un dipinto raffigurante San Cristoforo collocato nell'antisacrestia della chiesa dei Cappuccini di Palermo, un dipinto talmente rovinato che non si può leggere. Allo stesso autore lo studioso Vincenzo Abbate ha attribuito alcuni dipinti: La Madonna dei Pericoli o dei Pellegrini e le sante Agata e Lucia nella chiesa dei Cappuccini a Siracusa, il San Francesco d'Assisi in adorazione nella chiesa dei Cappuccini di Partanna, la Madonna con Angeli e Santi nella Chiesa dei Cappuccini di Caccamo databile intorno all'anno 1674 e la Vergine che appare ad un Santo Cappuccino nel convento di Palermo. Al pittore cappuccino sono state attribuite anche altre pale d'altare tra cui la Consegna dell'Indulgenza della Porziuncola nella chiesa dei cappuccini di Partanna. Nel convento dei cappuccini di Caltanissetta sono presenti quattordici dipinti dello stesso autore raffiguranti Cristo e gli Apostoli di medie dimensioni (cm 103 x 70) che sono da mettere a confronto con i dipinti di Sutera e con quelli di Ustica.

Del pittore conosciamo soltanto la data della sua morte che avvenne il 27 luglio 1693.

Nel dipinto San Pietro della chiesa di Ustica (Fig. 5) il pittore raffigura il santo, il pescatore di Cafarnaon, capo e guida dei dodici apostoli, inquadrandolo di tre quarti e rappresentandolo nella consueta tipologia dell'apostolo, vestito di tunica e pallio rosso. La fisionomia di Pietro si identifica con i capelli corti e ricci, la barba corta e crespa e i tratti segnati dalle rughe. La scena, grazie al taglio ravvicinato e all'uso della luce che colpisce il volto del santo, cattura lo sguardo in primo piano, mettendo in risalto il gesto di stringere fortemente con la mano la chiave del regno dei cieli promesso da Gesù.

Nel dipinto San Paolo di Tarso (Fig. 6), l'artista rappresenta Saul, l'ebreo fabbricante di tende, che non faceva parte del gruppo dei dodici apostoli, idealizzato



Fig. 9 - San Pietro, attribuito a Fra Domenico da Palermo, olio su tela cm. 80 x 100 provenienti dal ex Convento dei Cappuccini di Sutera
Fig. 10 - San Paolo, attribuito a Fra Domenico da Palermo, olio su tela cm. 80 x 100 provenienti dal ex Convento dei Cappuccini di Sutera.



Fig. 7 San Pietro di Fra Domenico da Palermo, olio su tela cm. 70 x 103, Convento dei Cappuccini Caltanissetta

Fig. 8 - San Paolo di Fra Domenico da Palermo, olio su tela cm. 70 x 103, Convento dei Cappuccini Caltanissetta

In basso: la Chiesa di San Ferdinando Re di Ustica

con un volto nobile e fiero, con i capelli radi e la lunga barba nera, anche se in realtà gli antichi documenti lo descrivono come basso, calvo e brutto. Saranno gli artisti del Rinascimento, seguendo l'esempio di quelli del Medioevo, a rappresentarlo con barba lunga e scura. Ha come attributo la spada, strumento del suo martirio con cui venne decapitato a Roma nello stesso giorno in cui venne martirizzato Pietro. Il dipinto si distingue dagli altri modelli di San Paolo realizzati dallo stesso pittore, ed è caratterizzato da toni bruno-rossastri caratteristica peculiare della sua produzione, mentre una luce illumina il volto espressivo del santo.

Ritengo che queste due opere, vadano accreditati a Fra Domenico da Palermo perché riportano numerose analogie con i dipinti a lui attribuiti che si trovano nei conventi dei cappuccini a Caltanissetta (Figg. 7 e 8), Partanna e Sutera (Figg. 9 e 10). Gli elementi tipici della pittura di quest'artista sono ravvicinati da una ricerca formale assolutamente novellesca.

Entrambi i dipinti in alto a destra recano la scritta «Restaurati dalla beneficenza di Giovanni Laganà 1867», a ricordo della riconoscenza della famiglia Laganà ospitata sull'isola nel 1867, quando il colera infierì sugli abitanti di Palermo.

Bibliografia:

JAMES HALL, Dizionario dei soggetti e dei simboli nell'arte, Longanesi, Milano, 1974.

MARIA ANTONIETTA SPADARO [a cura], Dizionario degli artisti siciliani, Pittura, Novecento, Palermo, 1993.

Calogero Scarlata, Pittura, scultura, arti minori dizionario degli artisti presenti a Caltanissetta e nei Comuni presenti della sua Provincia, Edizioni Lussografica, Caltanissetta, 1999.

ELVIRA D'AMICO [a cura], La pittura nel nesso dal XVI al XVIII secolo, Salvatore Sciascia, Caltanissetta, 2001.

ROSA GIORGI, Santi, lo sapevi dell'arte, collana a cura di Stefano, Zuffi, Electa, Milano, 2001.

IVANA MANCINO

L' autrice è restauratrice e autrice di libri e articoli sulla tecnica di restauro e conservazione di opere d'arte.